

Per la "Stalla Italia" cresce il rischio chiusura

Guerra ucraina e costi energetici alle stelle mettono in pericolo il settore dei bovini da latte. Allarme lavoro e ambiente

Non si festeggia nelle stalle da latte italiane dove quasi un allevamento su dieci (8%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività anche per effetto dell'aumento medio del 56% dei costi correnti di produzione che non vengono coperti dai ricavi. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti per la giornata mondiale del latte voluta

dalla Fao che si celebra in tutto il Pianeta per ricordare le proprietà di un alimento indispensabile per la salute. Con lo tsunami determinato dall'effetto congiunto dell'aumento dei costi energetici e dei mangimi, il settore dei bovini da latte in Italia si confronta con pesanti criticità secondo il Crea.

Un rischio per l'economia,

l'occupazione e l'ambiente ma anche per l'approvvigionamento alimentare del Paese in un settore in cui l'Italia è dipendente dall'estero per il 16% del proprio fabbisogno. In pericolo c'è un sistema composto da 26mila stalle da latte italiane sopravvissute che garantiscono una produzione di 12 milioni di tonnellate all'anno che alimenta una filie-

ra lattiero-casearia nazionale, che esprime un valore di oltre 16 miliardi di euro ed occupa oltre 100.000 persone con una ricaduta positiva in termini di reddito e coesione sociale" sostiene il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "la stabilità della rete zootecnica italiana ha un'importanza che non riguarda solo l'economia



nazionale ma ha una rilevanza sociale e ambientale perché quando una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere, spesso da intere generazioni, lo spopolamento e il degrado dei territori soprattutto in zone svantaggiate.

